
Se li conosci non li affondi

Autore: Redazione

Fonte: Città Nuova

Accompagnare i minori stranieri non accompagnati fino alla maggiore età, un'esperienza che fa cambiare prospettiva

Sono le 6 del mattino e sto scrivendo una mail all'assistente sociale per **Mahmoud**. È un ragazzo egiziano di 16 anni affidatomi dal Tribunale dei minori in quanto tutrice di un **MSNA**, cioè un **minore straniero non accompagnato**. Mahmoud viene da una famiglia molto povera e fa parte dei tanti ragazzi che entrano nel nostro Paese attraverso la **rotta balcanica**: fino in Turchia legalmente e dopo con mezzi di fortuna (in camion o a piedi) ha risalito i **Balcani**. Al momento di entrare in **Italia** è stato fermato a Udine e, successivamente, mandato in varie comunità fino a Genova. Quando è partito era quasi un bambino: **la sua storia mi ricorda Mosè**, affidato neonato al Nilo. Frequentando la comunità si conoscono tante storie come la sua. È venuto in Italia per motivi economici, per aiutare la famiglia. Nella sua stanza c'è un'enorme **bandiera dell'Egitto** che occupa tutta la parete e rivela tutta **la nostalgia che ha nel cuore**. Frequenta il CPIA (Centro Provinciale Istruzione Adulti), dove sta imparando l'italiano con tanta fatica, non per scarsa volontà ma perché l'arabo è proprio diverso anche graficamente dalle lingue europee. Poi, un giorno, si scopre che lui è analfabeta anche in arabo (infatti non sa leggere l'arabo scritto). Adesso cominciamo a colloquiare perché lui inizia a parlare italiano. Ha grande rispetto per me e ogni qualvolta c'è qualche problema o difficoltà (a scuola o in comunità) mi manda un messaggio usando Google Translate. Attualmente sta cercando qualche lavoretto da fare per aiutare di più la famiglia, perché in questo momento manda il *Pocket money* (cioè quegli spiccioli che dà la comunità) alla sua mamma in Egitto. Sono piccole quantità di denaro (per noi), ma **per la sua famiglia rappresentano un'entrata finanziaria**. Frequentandoli, ti affezioni a questi ragazzi che accompagnerai fino alla maggiore età, aiutandoli nell'integrazione e nell'ingresso al mondo del lavoro italiano. Mi ricordo del primo "incontro" con questa realtà dei **migranti a Ventimiglia**, nel lontano 2016, durante una vacanza. Ero stata invitata a dare una mano a preparare pasti ai migranti accampati sul **Roja** che provavano ad andare in Francia. Da allora, **il filo sottile con questa realtà non si è più interrotto**. Conosci le loro realtà, ti affacci sul loro mondo attuale e di provenienza e sulle loro aspirazioni. Adesso quando vedo i naufragi che avvengono nel Mediterraneo non sono più indifferente, perché penso a Mahmoud e a tutti quei ragazzi come lui che, forse, erano su quel battello: **hai la sensazione di costruire quella fraternità tra i popoli in modo concreto**, pur non allontanandoti mai dalla tua città. *Vittoria Rossi* __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _